

*Il project financing attribuisce ai promotori tutti i servizi tranne la custodia dei detenuti*

# Piano carceri a caccia di privati

## La gestione troppo onerosa potrebbe scoraggiare gli investitori

DI JULIA GIAVI LANGOSCO

**L**o piano carceri c'è e dovrà essere realizzato con il concorso dei capitali privati. Ma l'interesse dei possibili investitori è ancora tutto da dimostrare anche perché le regole del project financing consegnano ai promotori non soltanto l'onere della costruzione delle carceri, ma altresì la loro gestione, che in questo caso assume una complessità ben superiore rispetto per esempio ai parcheggi o gli ospedali. Molte le gare di project financing per la realizzazione degli ospedali che sono andate deserte. Il problema è la remunerazione del capitale. Nel caso delle carceri soltanto la sorveglianza dei detenuti viene sottratta alla gestione dei privati secondo quanto previsto dall'articolo 43 della legge in cui si parla di «equilibrio economico-finanziario dell'investimento». Per assicurarlo al concessionario è riconosciuta, a titolo di prezzo, una tariffa per la gestione della struttura carceraria e dei servizi connessi, a eccezione della «custodia». In pratica lo stato fornirà solo la polizia penitenziaria. Tutto il resto, cucine, pulizia, assistenza medica, infermieristica, attività formative, laboratori per attività produttive e persino l'assistenza psicologica per il recupero sociale dei detenuti,

insomma proprio tutto fuorché i secondini, sarà responsabilità dei concessionari privati. Funzionerà? «A occuparsene potrebbero essere le fondazioni bancarie», ha suggerito Luigi Li Gotti, in quota Italia dei Valori, ex sottosegretario alla giustizia nel governo Prodi, con delega proprio per il piano carceri. Ma le fondazioni bancarie hanno però già parecchia carne al fuoco con l'housing sociale, le residenze per anziani e gli investimenti per la ricerca scientifica e le erogazioni culturali. Si tratta di vedere se Giuseppe Guzzetti, appena riconfermato alla presidenza dell'Acri, e gli altri esponenti del direttorio delle Fondazioni riterranno di far rientrare un comparto bollente come quello delle carceri negli investimenti istituzionali delle loro rappresentate.

Il piano carceri è stato infilato fortunatamente nella legge sulle liberalizzazioni, la n. 24 del 2012, approvata giusto in tempo per garantire la chiusura parlamentare della Settimana Santa. Ora che il decreto liberalizzazioni è diventato legge, Li Gotti continua a manifestare forti perplessità. Il dispositivo per la realizzazione di nuovi istituti di pena, indifferibili, parte in realtà con lacci complessi. L'aspetto più intricato riguarda proprio il project financing. Invocato nei sempre più numerosi settori in cui l'amministrazione pubblica non riesce a trovare i fondi per

realizzare opere e servizi di sua naturale competenza, nel caso delle carceri ai privati il partenariato pubblico-privato attribuisce compiti più delicati di quelli che normalmente accompagnano questa soluzione finanziaria. Gli assegnatari degli incarichi non si limiteranno a costruire edifici adeguati e a garantirne la conduzione e la rispondenza nel tempo. Dovranno provvedere a tutta la gestione carceraria. «Il problema», ha sostenuto Li Gotti, «sta nell'ammortamento dell'investimento, che ovviamente i privati vogliono raggiungere in tempi ragionevoli». Presumibilmente assai prima dello scadere dei 20 anni previsti per la durata della gestione carceraria in concessione. Altrimenti non c'è remunerazione del capitale. Ed è appunto la questione della remunerazione del capitale che più impensierisce Li Gotti. «Con un impegno gestionale così vasto», ha detto, «comprensivo addirittura della rieducazione sociale, da una parte si crea una pericolosa commistione e dall'altra si rende assai complesso per i concessionari garantirsi la remunerazione del capitale». Il problema della remunerazione del capitale, in effetti, era già emerso, quando lo stesso Li Gotti aveva seguito la questione carceraria con Prodi. Allora, come potenziale partner, per così dire, privato, si era fatto avanti l'Inail, dotato di forte liquidità. E adesso?



Il carcere di San Vittore a Milano

